

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
lo Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI
— ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte
come pure le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorché
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea
o spazio corrispondente — In terza pagina dopo
la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del
giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5
— Necrologici L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria
CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa
Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Nella Reggia

Sua Maestà la Regina Elena ha
dato ieri alla luce una bambina
alla quale venne imposto il nome
di GIOVANNA.

Del lieto evento noi ci rallegriamo
come di ogni cosa che rallegra
legri la Corte dei Reali d'Italia,
la di cui fortuna è così strettamente
legata a quella della Patria,
ed alla gentile che vide ieri la
luce auguriamo che il sentiero
della vita sia cosparso di rose e
d'allegrezze.

Per il Personale Daziaro

Noi non vogliamo oggi discutere
della convenienza, o, per essere
più esatti, della possibilità
della abolizione della cinta daziaria,
poiché cotale materia va esaminata
a fondo e studiata con molta ponderazione
tanto da quelli che ne vorrebbero
l'abolizione quanto da coloro che se ne
dicono oppositori.

Non se ne avranno a male i nostri
egregi amministratori se noi diciamo
che le questioni più importanti e più
gravi non vengono sempre esaminate e
studiate, innanzi della discussione,
con quella serietà e diligenza che sono
un dovere per chi amministra la cosa
pubblica, e che molte volte si avventano
o si avversano proposte sulle quali i
proponenti e gli oppositori correrebbero
il rischio di essere bocciati se dovessero
subire l'esame di persone competenti.

Sotto il regime dittatoriale dell'on.
Saracco era consuetudine di lasciare
all'illustre Capo del Co-

mune lo studiare e il preparare quanto
era attinente alla pubblica amministrazione,
e la funzione consigliare era essenzialmente
quella di una indiscussa ed ossequente
approvazione: donde il sistema, radicato
nella rappresentanza consigliare, salvo
rare ed onorevoli eccezioni, di apprendere
e decidere nella stessa seduta, e con una
sveltezza telegrafica, quanto interessava
il paese.

Ora la cosa cambia di aspetto: ed
ognuno può e deve portare nelle discussioni
il contributo del proprio studio e la libera
espressione delle proprie convinzioni.

Ma un contributo serio, reso più utile
ed efficace, non dalle verbosità di parata,
ma dalla esposizione di sode ed assennate
osservazioni suggerite da un esame
scrupoloso, diligente e sereno dei problemi
che si discutono.

E' perciò che noi diciamo fin d'ora
che in codesta materia dell'abolizione o
della conservazione della cinta daziaria
noi amiamo credere che i signori Consiglieri
non seguiranno a suo tempo le facili
declamazioni, ma il suggerimento di una
matura convinzione: e soprattutto siamo
certi che i signori Consiglieri, a qualunque
classe sociale appartengano, non seguiranno
che l'ispirazione della propria coscienza,
diremo così, consigliare, di guisachè la
decisione che ne verrà sia veramente il
frutto di una discussione elevata, cosciente,
imparziale, dettata dal supremo interesse
cittadino.

Ciò premesso, e formando l'ipotesi che
codesto cespite di entrata per le finanze
comunali abbia a conservarsi con le sue
forme attuali di esazioni, o con quell'altro
che del caso, noi diciamo che

ci appare legittima la richiesta del
personale daziaro perchè venga ad esso
esteso il beneficio degli aumenti sessennali
di paga con gli stessi criterii proporzionali
accordati agli altri salariati del Comune.

In un ordine del giorno votato, se
non andiamo errati, il 30 ottobre u. s.
gli agenti daziaro hanno formulato
richieste varie: ma di esse diciamo subito
che la maggior parte ci appaiono alquanto
esagerate: non così questa degli aumenti
sessennali che si inspira, non solo ad un
criterio di tornaconto personale, ma ad un
principio di giustizia e di equità.

A suo tempo anche codesti « desiderata »
verranno in discussione, e noi amiamo
credere che i nostri amministratori, una
volta decisa la questione preliminare della
quale terremo parola più innanzi, faranno
buon viso a quelle richieste del personale
daziaro che sono contenute nei limiti di una
ragionevole pretesa.

La conferenza dell'on. Ferri

Innanzitutto a un pubblico affollato,
egregiamente presentato dall'avvocato
Raffaele Ottolenghi, l'on. Ferri parlò sul
tema che si annunciava così: *Il secolo del
vapore.*

Il deputato di Gonzaga è noto ai nostri
lettori tanto da non richiedere uno
schizzo. Alto della persona, l'occhio chiaro
e penetrante, la bella testa ricciuta, la voce
squillante, il gesto oratorio, la frase
ridondante e cadenzata con arte — questo
complesso di qualità intellettuali e fisiche
rendono simpatico il facile parlatore che
intreccia mirabilmente la conoscenza
scientifica allo slancio alato della fantasia.
Acuto conoscitore delle folle, Egli sa
lanciare la frase sintetica che pone in
rilievo la fatale illogicità degli eventi
umani, e destare

in pari tempo nei cuori degli ascoltanti
un sentimento di pietà amorosa e trepida
verso i dolorosi contrasti della vita
proletaria in lotta diuturna contro i
mostri dalle cento teste del capitalismo
contemporaneo.

Così Egli riassume il rinnovamento
perpetuo della lotta che l'Ereale ellenico
combatté contro la mitica Idra; e queste
orazioni paiono antichi echi ripercossi
per le pareti lapidarie della storia,
antichi echi ridestati da chi sente
profondamente il gemito sommerso delle
generazioni dannate alla lotta di Sisifo.

Giustamente l'on. Ferri chiama secolo
del vapore il periodo storico testè decorso,
perchè tutta la vita sociale venne
trasformata da codesta forza novella
irrompente nella civiltà; energia trionfante
che travolgendo antichi usi e antiche
macchine, affrettò il ritmo della vita e
stritolò talora colui che è costretto a
frenarla: l'uomo.

Tutto si rinnova, disse l'oratore: tutto
si rinnova migliorando le condizioni e i
rapporti sociali. E qui con rapidissima
visione sintetica, il pensiero del conferenziere
trasporta l'ascoltante alle più lontane
epoche della vita universale per poi
presentargli i grandi vantaggi sovvertitori
del nostro tempo.

Da questo incalzante succedersi di
trasformazioni, Egli induce che il secolo
in cui noi siamo entrati sarà chiamato
l'«evo dell'elettricità».

Se infatti, oltre alle scoperte ottenute
dai nostri scienziati, si trovasse il mezzo
di utilizzare la luce e il calore del sole —
nessuno può immaginare a quale mèta
estrema di redenzione umana si potrebbe
giungere, redenzione umana ignorata forse
agli stessi precursori dell'avvenire. A
questo proposito noi aggiungeremmo che
i futuri poeti farebbero vibrare una
nuova altissima corda nella loro lira e
gl'inni al sole scorrerebbero tutto il
creato in un fremito sonoro di vita
profondamente rinnovellata. Chissà,
solamente allora forse l'epopea del
lavoro umano troverebbe la sua creazione
definitiva e la soluzione del grande
problema che affatica le menti, perchè
fortunatamente il sole non è ancora
stato ipotecato da nessuno.

Tuttavia il nostro incoreggiabile
scetticismo non ci permette di temere